

IL SAN'ANNA



Foglio settimanale della comunità

Gli apostoli? Tocca a noi

Operai del vangelo

DON JACOPO

Nel vangelo che oggi ascoltiamo c'è - semplicemente - la storia della chiesa, l'avventura dei credenti, la vita, il cammino di ciascuno di noi. Ci sono tanti nomi, tutti diversi, ci sono anche i nostri nomi, tutti differenti, ciascuno con la sua storia e i suoi nomi cari e il suo vissuto. Ci siamo noi che in qualche modo siamo qui ad ascoltare la sua parola, abbiamo a che fare con Gesù, in qualche modo. C'è anche Giuda - ovviamente - a volte anche noi diamo una mano a Giuda che consegna Gesù a coloro che vogliono zittirlo, controllarlo, metterlo in riga: nostro fratello Giuda non manca mai all'appello, tra noi e in noi.

Ci sono le folle, stanche e sfinite come "pecore senza pastore". Anche noi facciamo parte di coloro che si guardano in giro e non sanno più che cosa pensare, dispersi, spiazzati perché ne succedono di tutti i colori, come sempre. Il male della grande storia ci opprime, ci abbatte con la guerra, le guerre, l'indifferenza, il male ci rende pensosi e preoccupati, a volte oscuri. Ma anche il grande male della nostra storia personale ci strattona, non finisce in prima pagina ma ci schiaccia, ci lacera, eccome: c'è guerra nel quartiere, nelle famiglie, nella comunità, nella chiesa, tra noi. Ci sentiamo spesso smarriti, come pecore senza pastore. Il

vangelo parla proprio di noi. Ci sembra di essere in pochi: gli operai sono pochi, sempre gli stessi, ci sembra che la maggioranza delle persone faccia dell'altro e non sia interessata a Dio e allora constatiamo: "la messe è molta, gli operai sono pochi". Ci preoccupiamo. Ma queste sono proprio le parole del vangelo di oggi, Gesù dice: "la messe è molta, gli operai sono pochi", allora forse non è un problema soltanto di questi nostri tempi il fatto che ci sia tanto da fare e che ci siano pochi operai, c'è da sempre questo problema a quanto pare. E poi guardiamo il bicchiere mezzo pieno: "la messe è molta", c'è molto grano, il campo è il mondo, un raccolto straordinario, abbondantissimo, sorprendente. Piuttosto c'è una bella intenzione di preghiera, suggerita dallo stesso Gesù, lui molto attento alle parole: "pregate perché mandi operai". Ecco, che i cristiani e i credenti siano soprattutto riconoscibili come operai, preghiamo su invito di Gesù perché i credenti - preti e laici - siano operai, siano esclusivamente operai, gente che "fa" il vangelo. Siano operai e non siano amministratori delegati dell'azienda chiesa, non siano padroni della coscienza e della moralità, ma operai del vangelo. Non siano despoti e intransigenti custodi di questa o quella abitudine religiosa, ma operai della vigna del Signore. Non siano affiliati di questo o quel gruppo, non guru miracolistici, non grandi e carismatici maestri spirituali che fondano congregazioni religiose ed esclusivi gruppi di preghiera, non siano ieratici sacerdoti distanti dalla vita e dallo sguardo altero, non siano soldati bellicosi di questa o quella forma di

zelo, non siano sodali di questa o quella fraternità, siano innanzitutto operai del vangelo, cioè persone che con la loro vita, molto praticamente, molto concretamente, costruiscono relazioni che ricordano il modo di amare e di vivere che ci ha insegnato Gesù. Operai così, anche se sono pochi, riescono a fare cose immense. Quando insieme si opera per il vangelo, quando insieme si tenta di vivere per il vangelo, si mette al centro della propria unica esistenza il vangelo e non altro, ecco che gli spiriti immondi di Facebook si trovano a strillare tra loro, senza nessun potere anzi, riesci ad avere potere su di loro e a scacciarli, perché sono solo spiriti immondi e il vangelo li spazza via. Quando insieme si opera guidati dal vangelo, si guariscono molte malattie: la sfiducia, il pregiudizio, l'ignoranza, la solitudine e tutte quelle cose che rendono inferme le nostre relazioni e rendono poco credibile il nostro dirsi persone che hanno a che fare con Gesù. Mettiamo il vangelo al centro, fidiamoci di quello che dice, cerchiamo di farlo come operai: accadranno grandi cose, bellissime, guariremo dalla infermità e dalle malattie e taceranno gli spiriti immondi. Quando viviamo il vangelo, quando ci impegniamo ad essere operai del vangelo, a fare il vangelo, ecco che persone che nel nostro egoismo avevamo dichiarato morte tornano in vita, chi si sentiva emarginato come se fosse un lebbroso diventa bello come un amico e il regno dei cieli non è più lontano, inarrivabile, né troppo misterioso anzi è qui, dove c'è carità e amore. Può anche accadere sul piazzale della tua parrocchia, vicino, vicino, molto vicino. Qui.

Mitezza e umiltà fanno bene al cuore

DON AURELIO

Il profeta Isaia scrive: "Dite agli smarriti di cuore: coraggio non temete..." (Is. 35,4). Le sue parole sembrano scritte per il nostro tempo; ma forse sono state e saranno consone per ogni epoca. Per comprenderle occorre riservare qualche attenzione al termine 'cuore', una parola di uso metaforico molto diffuso, ma diverso e distante rispetto al linguaggio biblico. Popolarmente si ritiene che il cuore sia il luogo dei sentimenti, dell'amore prima di tutto, ma anche dell'odio, della gratitudine e del suo opposto. Questa pre comprensione non aiuta a cogliere il senso biblico della parola 'cuore'. Il 35° capitolo di Isaia anticipa quanto sarà sviluppato in seguito: "la gioia per la rifioritura del deserto". In ebraico 'smarriti di cuore' si potrebbe tradurre anche 'precipitosi di mente'. Lo smarrimento spesso deriva da una mente-coscienza troppo propensa a giungere subito alle conclusioni, senza aver fatto prima la fatica di 'cercare' e di cogliere le possibilità nascoste, come un fiore nel deserto, impensabile ma reale e di sconvolgente bellezza. Si preferisce così affermare "tutto va male", senza avere il coraggio di mettersi seriamente a "pensare". L'indagare e il pensare è fatica inevitabile (cfr. Qo 1,13). Non ci sono solo 'i cuori smarriti'. Ci sono anche i 'cuori spezzati' (cfr. salmo 34,19 e Isaia 61,1). Il cuore spezzato è antidoto allo smarrimento. Si è 'stanchi e oppressi' (cfr. Mt 11,28). Talvolta non si vedono i frutti del lavoro e davanti a noi si distendono coltri di nebbia, che invece di deserti prossimi a fiorire, forse nascondono baratri. Diceva Blaise Pascal: "Il cuore smarrito e distratto cerca una illusoria via di uscita nel non pensare". Precisamente B. Pascal nei Pensieri n. 168 disse: 'Gli uomini, non avendo potuto guarire la morte, la miseria, l'ignoranza, hanno deciso di non pensarci per rendersi felici'. Ha scritto Jurgen Moltmann: 'Chi spera in Cristo non può più sopportare la situazione così com'è, ma comincia a soffrire sotto di essa, a contraddirla. Pace con Dio significa conflitto con il mondo, perché il pungolo del futuro promesso trafugge inesorabilmente la carne di ogni presente incompiuto'. A mutare il cuore non sono i fatti, ma i modi di interpretarli: pandemia compresa. Queste riflessioni prendono ispirazione da numerose letture di questi giorni, in modo particolare da un interessante articolo de 'Il Regno' - 15 gennaio 2023 e da un indimenticabile libretto del Card. Carlo Maria Martini: 'Che cosa dobbiamo fare: smarrimento e inquietudine dell'uomo contemporaneo'. Per superare lo sconforto e la confusione occorre meditare le beatitudini e i cinque grandi discorsi dell'evangelista Matteo. Anche quando tutto sembra andare male... è sempre possibile sperare, lanciare un seme di beatitudine: fiorirà anche il deserto.

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date CHIESA E SOLDI. UNA RIFLESSIONE

don Jacopo, Parroco

Nel vangelo di questa domenica c'è un versetto inequivocabile: "gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". Inutile mettersi lì e contestualizzarlo, interpretare, commentare, diluire e osservare che Gesù ha detto queste parole così per dire e che se Gesù facesse il parroco non le direbbe. Eh no, Gesù ha detto proprio così e così dice anche il papa e il diritto canonico della Chiesa, da tempo: i sacramenti non si pagano, le tariffe sono vietate oltre che di pessimo gusto. La nostra comunità parrocchiale non chiede né sollecita nessuna offerta per la celebrazione dei sacramenti, dei battesimi, dei matrimoni, dei funerali, durante i quali non passa il cestino per raccogliere le offerte. Non chiediamo offerte per l'intenzione della Messa, che mai può essere "privata" ovvero proprietà esclusiva di qualcuno: anche questa è un'indicazione del Diritto Canonico e non un'invenzione del parroco. Ogni domenica il parroco è tenuto a celebrare una Messa "pro populo", per il popolo, per la comunità, è una messa che raccoglie le intenzioni dei cuori di tutti e non è che valga meno perché non si pronunciano dei nomi o non si esplicitano delle intenzioni. E' davvero respingente e anche fuori luogo l'immagine di chi si presenta in sacrestia con il borsellino in mano per "prenotare una Messa" e poi chiede "quant'è", come se fossimo al mercato a comprare le zucchine, ottime tra l'altro in questa stagione. "Venghino siori, venghino" al mercato dei sacramenti, alla vendita delle Messe: "Sono due etti e mezzo di Messa signora, che faccio: lascio? Facciamo tre etti?". Basta con queste cose qui, basta, vi prego, vi imploro con le lacrime agli occhi. E' un dono prezioso l'intenzione della Messa, una cosa seria, è bellissimo il ricordo per i defunti durante l'Eucarestia o la celebrazione secondo "l'intenzione dell'offerente". E' un dono prezioso pregare durante la Messa per i propri cari, talmente prezioso che è letteralmente inestimabile. Preghiamo allora con serenità, non parliamo di soldi, di buste, di bustine, di offerte, non facciamo strizzatine d'occhio, pacche sulla spalla e altri gesti volgari che mortificano l'umano, la liturgia, il buon gusto e la Grazia dei sacramenti: preghiamo e attingiamo all'immenso tesoro di Grazia del quale la Chiesa dispone su mandato stesso del Signore, facciamo passo dopo passo finalmente della fede una cosa seria. Se vorrai - ma nessuno verrà a sollecitare - puoi lasciare la tua offerta in chiesa, anche un'altro giorno, anche in un'altra chiesa, fai quello che vuoi, letteralmente, perché ciò che conta è altro. Quello che conta è vivere con serenità, senza nemmeno un atomo di mercimonio o di obbligo, un momento bello e significativo come la preghiera eucaristica per i nomi che porteremo sempre nel cuore: è un tesoro di Grazia. Certo sant'Anna ha bisogno del sostegno di tutte e tutti, siamo gravosamente esposti con un immane mutuo, che ogni mese ci prosciuga di qualche migliaio di euro: sì ogni mese. Tuttavia nonostante questa situazione e grazie e tutti voi e alla creatività di tanti volontari (cene, buracco, lotterie, atelier e quant'altro) siamo riusciti quasi a completare i lavori nel salone, ormai in sicurezza e quasi pronto per essere utilizzato. C'è ancora la decantierizzazione della piazza, il campetto... ma andiamo avanti! Vuoi aiutare la parrocchia di sant'Anna? Ogni domenica se vuoi, durante la Messa della comunità, puoi rendere il tuo contributo più sostanzioso, così potremo sempre tenere le porte aperte a tutte e tutti, potremo sempre sostenere l'articolato e straordinario servizio di carità della nostra comunità, potremo grazie al tuo sostegno continuare ad essere esperienza gratuita di grazia e di umanità, offerta a tutti senza nessun prezzo, perché un gesto di amicizia, di amore, di vicinanza, insomma un sacramento di Gesù, non si paga: "gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". Aiutaci a vivere così, vivi anche tu così, insieme. Questa è la comunità che esiste così, grazie a te.